



Nel nome della conservazione della tigre, alcuni popoli indigeni sono stati sfrattati illegalmente e con la forza dalla riserva indiana di Kanha [♦ set del famoso “Libro della giungla” di Kipling](#). [Molte altre tribù devono affrontare lo stesso destino](#), in tutta l’India.

Gli indigeni sfrattati raccontano che il Dipartimento alle Foreste li ha minacciati di mandare gli elefanti a calpestare le loro case e i raccolti se non se ne fossero andati immediatamente.

L’area è il territorio ancestrale delle tribù Baiga e Gond, che senza le loro foreste sono [condannate a un futuro senza speranza](#).

Le famiglie sono state perseguitate per anni affinché lasciassero la riserva. Quando infine sono state sfrattate, non hanno ricevuto né terra né aiuti per ricostruire le loro vite all’esterno dell’area. A mesi dallo sfratto, le famiglie denunciano di aver ricevuto solo una parte del risarcimento che aspettavano [♦ mentre aaltre non hanno avuto nulla in assoluto](#).

“Abbiamo ricevuto del denaro, ma siamo persi: vaghiamo in cerca di terra” ha detto un indigeno

sfrattato dal villaggio di Jholar, a Kanha. “Qui c’è solo sconforto. Abbiamo bisogno della giungla.”



L’intera comunità di quest’uomo è stata sfrattata dalla riserva delle tigri di Kanha.

© Survival International

Ora le comunità sono sparse nei villaggi circostanti. Il loro diritto a vivere nelle – e delle – foreste e a proteggerle è riconosciuto dalla legge indiana.

“Vogliono darci del denaro. Noi non lo vogliamo. Vogliamo la terra. Il denaro per noi non significa nulla, perché va e viene”, aveva detto a Survival un uomo Baiga prima di essere sfrattato.

[Survival International](#) – il movimento mondiale per i diritti dei popoli indigeni – ha scritto al WWF; il Fondo Mondiale per la Natura, infatti, fornisce sostegno allo staff del Dipartimento alle Foreste impegnato in prima linea nella forma di infrastrutture, addestramento ed equipaggiamento.

I popoli indigeni sono i migliori conservazionisti. La campagna di Survival [‘Parks Need Peoples’](#) (I parchi hanno bisogno dei popoli) ha lanciato una sfida all’attuale modello di conservazione. Le organizzazioni conservazioniste devono rispettare la legge internazionale, tutelare i diritti territoriali dei popoli indigeni, chiedere loro di cosa hanno bisogno per proteggere le loro terre, ascoltarli, ed essere poi pronti a sostenerli il più possibile.

